

VERSO LA GLORIA

Riese dopo l'elezione di Pio X, il primo centenario della nascita e il grande pellegrinaggio veneto



Riese, si inaugura la lapide sulla casa natale di Pio X

La notizia dell'elezione

Mentre in tutto il mondo si diffondeva la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice, anche a Riese, nel primo pomeriggio del 4 agosto 1903 giungeva dall'Ufficio telegrafico di Castelfranco Veneto, l'eco di tale avvenimento: un redattore del Secolo XIX di Genova dava l'annuncio all'ing. Angelo Monico; un amico veneziano informava il sindaco Francesco Andreazza; le sorelle da Venezia confermavano la notizia a Teresa Sarto Parolin dell'Albergo alle Due Spade; la Prefettura di Treviso, pur con la massima cautela, ne dava comunicazione all'Amministrazione Comunale.

E quando in paese già cominciava a radunarsi la folla, un insolito, prolungato e festoso suono di campane si spargeva per la campagna e i paesi dintorno.

Suono di campane che sarebbe durato sino a notte inoltrata, interrompendosi brevemente solo quando l'arciprete don Giuseppe Bellincanta diede commosso il lieto annuncio alla popolazione raccolta in chiesa per l'esposizione del Santissimo e il canto del Te Deum.

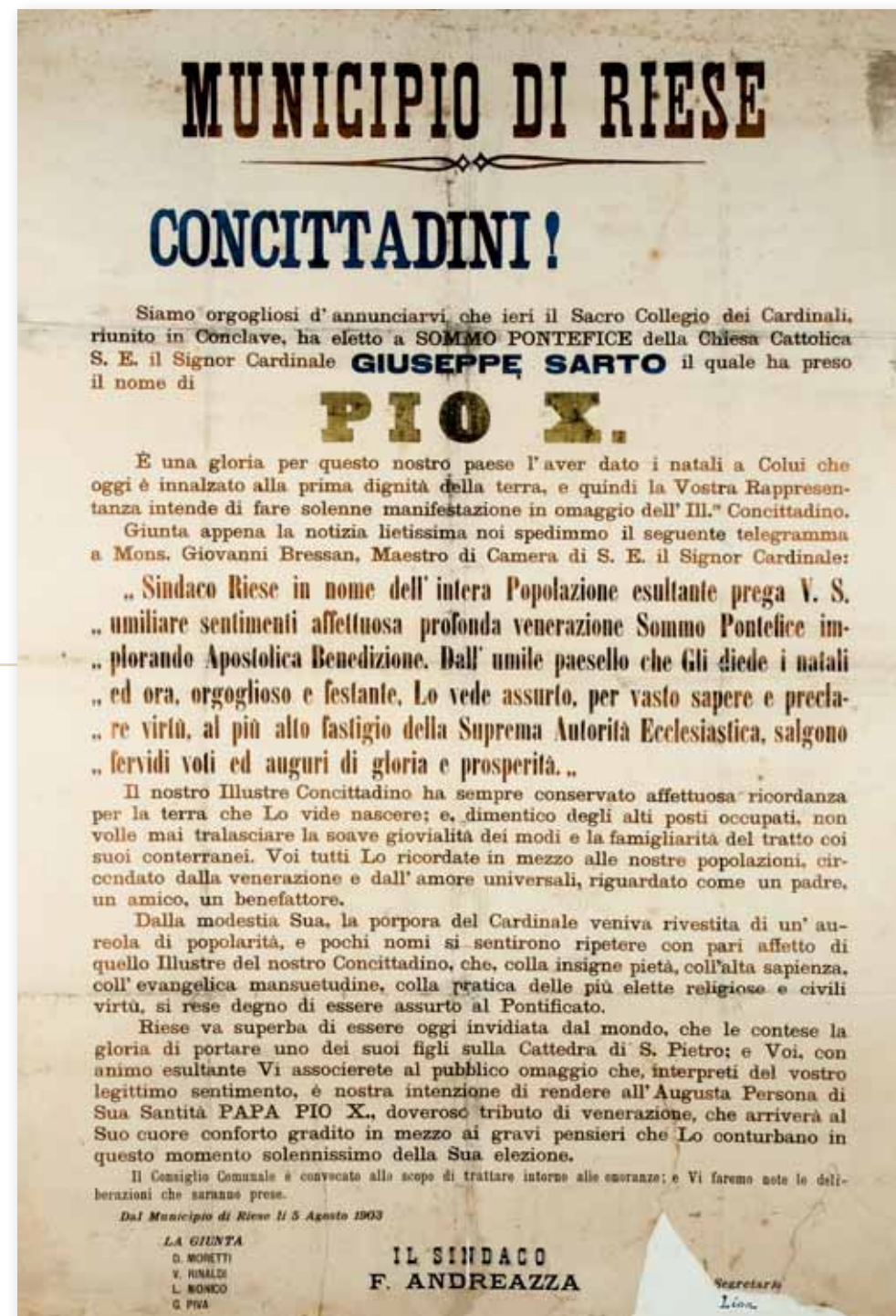
Nel frattempo il sindaco aveva trasmesso a Roma, a mons. Bressan segretario dell'Eletto, un telegramma di fervidi voti e auguri di gloria e prosperità al Sommo Pontefice e inviato una lettera a tutti i consiglieri comunali con l'invito a partecipare alla seduta straordinaria del consiglio, fissata per le ore 9 antemeridiane di giovedì 6 agosto.

Il giorno 6 agosto, mentre in tutto il paese veniva affisso il manifesto del municipio di Riese con l'annuncio dell'elezione a Papa del cardinale Sarto, il consiglio comunale, dopo aver ascoltato il commosso e riverente indirizzo del sindaco, così deliberava d'urgenza:

- 1 - una rappresentanza del Comune si recherà a Roma per l'incoronazione
- 2 - un busto di Pio X sarà collocato nella sala del Consiglio
- 3 - una lapide sarà collocata sulla facciata della casa natale
- 4 - un concorso alle spese per i festeggiamenti che verranno disposti dall'apposito Comitato.

Domenica 9 agosto, giorno della imponente cerimonia della incoronazione a Roma di Pio X, la rappresentanza comunale guidata dal sindaco ebbe un posto d'onore nella Basilica di San Pietro, e tutta la popolazione riesina si trovò intimamente unita al suo grande figlio nel corso della Messa solenne celebrata nella chiesa parrocchiale da don Giuseppe Bellincanta e nel canto Tu es Petrus.

Nei giorni successivi, mentre sempre più numerosi erano in paese i "foresti" e già erano iniziate le visite all'abitazione dove era nato Giuseppe Sarto e che da



Il manifesto dove il sindaco di Riese Andreazza annuncia l'elezione di Pio X



allora sarebbe diventata la celebre “casetta”, il Consiglio comunale deliberava di denominare due vie del centro l’una “Via Giuseppe Sarto”, l’altra “Via Jacopo Monico” e di “... concorrere nella fondazione in Riese di un ospizio per gli incurabili in omaggio al Pontefice Pio X” (proposito che aldilà di qualche polemica non ebbe, in effetti, alcun seguito).

Le grandi manifestazioni per l’elezione di Pio X si conclusero il 27 e 28 settembre tra Riese e Cendrole con l’imponente pellegrinaggio veneto guidato dai Vescovi mons. Cavallari e mons. Polin.

Nell’occasione, oltre alle cerimonie religiose, ai concerti di alcune bande musicali, all’immancabile spettacolo pirotecnico notturno, venne formalmente inaugurato l’Ufficio telegrafico (con il primo telegramma inviato a Sua Santità Pio X e il secondo al Re d’Italia) e venne scoperta la lapide, voluta della municipalità e posta sulla facciata della casa natale del Pontefice.

Il lutto

I gravi e lenti rintocchi della campana maggiore annunciarono a Riese, nel primo mattino del 20 agosto 1914, la morte di Pio X.

Già da alcuni giorni, però, il parroco mons. Pietro Settin conoscendo, dalla voce dei parenti e attraverso i giornali, le critiche condizioni del Pontefice, aveva fatto pregare sia nella chiesa parrocchiale sia in quella delle Cendrole, come si continuerà nei giorni successivi con apposite funzioni funebri.

Alle ore 23 del giorno 19, poi, il card. Merry del Val aveva inviato al Comune un telegramma in cui segnalava un “pericolo imminente”.

Nel corso della mattinata del giorno 20, avutane la conferma ufficiale, il segretario comunale Giovanni Betetto, in mancanza del sindaco Luigi Monico, in cura a Montecatini, disponeva per l’invio di telegrammi in Vaticano e ai congiunti del defunto Pontefice, la pubblicazione di un manifesto con la ferale notizia, la sospensione degli esami di compimento nelle scuole elementari, l’esposizione delle bandiere abbrunate al municipio e all’ufficio postale, la convocazione, per le ore 4 pomeridiane, del consiglio comunale.

Nel corso della seduta, dopo una toccante commemorazione da parte dell’assessore anziano Luigi Marchioretto, il consiglio deliberava all’unanimità di approvare quanto già predisposto dal segretario, di autorizzare la giunta per tutti i provvedimenti ritenuti necessari al solenne tributo, di nominare una rappresentanza comunale nelle persone del sindaco Luigi Monico, l’assessore Angelo Mardegan e il consigliere Benedetto Albertoni, per intervenire a Roma ai funerali.

Una iniziale incomprensione con il Vaticano sull'invito ufficiale alle cerimonie, una serie di disguidi tra il consiglio comunale e il sindaco – non rientrato nella circostanza da Montecatini e che si ritroverà a Roma domenica 30 agosto, alle solenni esequie nella Cappella Sistina, con la sola presenza ufficiale riesina di mons. Settin – portarono, nella successiva seduta consigliere del 31 agosto, alla “deplorazione” del primo cittadino da parte di alcuni consiglieri e alla richiesta di un “voto di fiducia” sul suo operato chiesto dal sindaco stesso nella seduta del 14 settembre.

Operato approvato con 11 voti favorevoli, 3 contrari, 1 astenuto (sindaco).

Il lutto cittadino si protrasse a Riese oltre il 21 settembre, sagra di San Matteo, con qualche lagnanza dei gestori di giostre e spettacoli viaggianti.

Il monumento a Papa Pio X nella Patriarcale Basilica Vaticana

Il 28 settembre del 1914 Papa Benedetto XV, successore di Pio X, costituiva la commissione cardinalizia nelle persone di Raffaele Merry del Val, Ottavio Cagiano de Azevedo, Gaetano Bisleti, per il monumento al defunto Pontefice da erigersi, secondo una secolare tradizione, ad opera dei Cardinali dallo stesso creati e ancora viventi.

La Commissione, con l'autorevole parere degli artisti e degli architetti della Reverenda Fabbrica di San Pietro, stabilì che il luogo più conveniente per il nuovo monumento fosse la cappella temporaneamente utilizzata per le salme dei Pontefici prima della definitiva collocazione nel loro sepolcro.

Verso la fine del 1916, la commissione cardinalizia e l'apposita commissione tecnica formata dai professori Luigi Cavenaghi e Antonio Munoz, dall'architetto Gianbattista Giovenale, dall'ingegner Costantino Sneider e dallo scultore Angelo Zinelli, dopo l'accurato esame della quarantina di bozzetti proposti, conclusero per l'aggiudicazione al progetto dello scultore Pier Enrico Astorri di Piacenza e dell'architetto Florestano Di Fausto di Roma.

Il periodo della prima guerra mondiale ritardò notevolmente il compimento dell'opera che venne solennemente inaugurata il 28 giugno 1923 alla presenza di Pio XI, del Collegio Cardinalizio, di vescovi e alti prelati, del corpo diplomatico, del vescovo di Treviso mons. Longhin, dell'arciprete mons. Pietro Settin e del commissario prefettizio Rinaldo Lunardon in rappresentanza di Riese.

Nel corso della cerimonia i cantori della Cappella Giulia, diretti dal maestro



Lavori per la costruzione del monumento a Pio X in San Pietro



L'inaugurazione del monumento a Pio X in San Pietro

Boezio, eseguirono una serie di mottetti, il card. Merry del Val tenne il discorso ufficiale e il Pontefice impartì l'apostolica benedizione.

Il monumento si sviluppa per un'altezza complessiva di mt. 11,25 e una larghezza media di mt. 3,25.

La statua, sormontata dallo stemma del Pontefice, è stata ricavata da un masso di marmo bianco proveniente dalle cave del Monte Altissimo in Toscana, i bassorilievi bronzei ai lati della porta rappresentano *la prima comunione dei bambini* e *l'omaggio dei sapienti alla fede*, i bassorilievi in bronzo dorato sulle sei formelle della porta ricordano, con le diciture in latino, importanti fatti del pontificato di Pio X: il conforto e sostegno alla Francia cattolica (GALLIAE LABORANTI PASTORES DATI FELICITER), la ricostituzione della pinacoteca vaticana (PINACOTHECAE VAT-NOVA SEDES DATA), la protezione degli studi biblici (STUDIS SCRIPTURAE SACRAE PROVEHENDIS), il riordinamento del Diritto Canonico (IURIS ECCLESIASTICI LEGES EMENDATAE AC DIGESTAE), la riforma della musica sacra (CONCENTUS SACRI IN PRISTINAM FORMAM RESTITUTI), il soccorso e la carità agli orfani per il terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria e Sicilia (CALABRIE AC SICILIAE ORPHANIS ADIUTORE ET PATRE).

1935: il primo centenario della nascita

Il 1934 fu l'anno preparatorio. Il 15 gennaio mons. Longhin, Vescovo di Treviso, *umiliava* a S.S. Pio XI una lettera con l'auspicio di poter concretizzare, in vista del solenne avvenimento, quanto era nei desideri suoi, dei fedeli di Riese e del loro podestà, Giuseppe Bottio:

- dare una definitiva sistemazione alla casa natale di Pio X, donata al municipio dalle sorelle Sarto;
- ordinare convenientemente, in un apposito locale da costruirsi, i numerosi e importanti oggetti appartenuti o utilizzati nel corso del tempo da Pio X;
- erigere un monumento commemorativo.

Il plauso del Santo Padre per la lodevole iniziativa e l'augurio di una pronta e felice conclusione venivano espressi nella lettera di risposta, datata 24 gennaio, del segretario di Stato card. Eugenio Pacelli.

Il 4 agosto, commemorando in Riese la data dell'elezione di Pio X a Sommo Pontefice, mons. Costante Chimenton, segretario dell'apposito Comitato diocesano

per le celebrazioni, l'arciprete mons. Pietro Settin, mons. Vitale Gallina, vicario generale della Diocesi e l'avv. Valentino Pellizzari di San Zenone degli Ezzelini, prima in chiesa e poi presso la casetta, alla presenza delle autorità locali e della popolazione, aprivano solennemente le cerimonie per l'anniversario.

Il 20 agosto, ricorrenza della morte di Pio X, Riese si associò alle messe, celebrate presso la tomba nelle Grotte Vaticane, con una messa di requiem cantata dall'Arciprete e con il discorso commemorativo di mons. Chimenton.

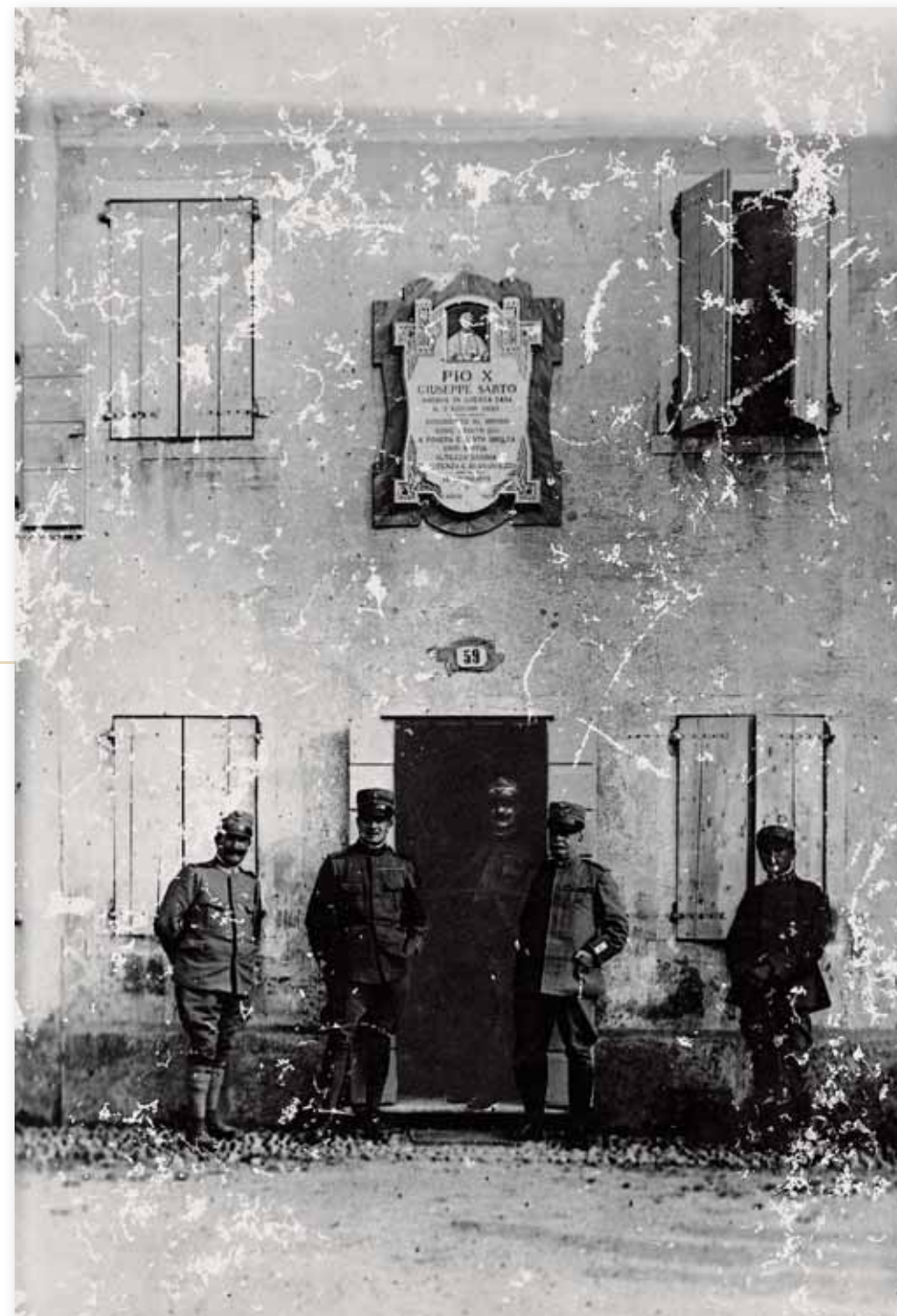
Domenica 25 gennaio 1935 mons. Longhin benediva e posava la prima pietra dell'erigendo "Museo Pio X", collocando nell'apposita urna pure una pergamena con iscrizione latina, dettata da mons. Chimenton, che nella traduzione italiana così recita:

" D.O.M. - Nel 1935 - e. f. anno XIII - 20 gennaio, dom. II p. Epiph. - S. Ecc. mons. Andrea Giacinto Longhin O.M.C. - Duca Marchese Conte - Arcivescovo di Patrasco e Vescovo di Treviso - con piena soddisfazione di tutte le classi sociali - alla presenza delle autorità e del popolo di Riese - dopo d' aver invocato le benedizioni celesti sulla nuova opera che si deve costruire - con la solennità del rito liturgico - benedisse solennemente e pose nelle fondamenta - la prima pietra di questo Museo - che sorgerà con il concorso gratuito e gratuita prestazione d' opera del popolo di Riese - e con offerte spontaneamente raccolte fra i fedeli di tutto il mondo. - Il progetto fu gratuitamente studiato - dal prof. architetto Fausto Scudo. - Il Museo è destinato a tramandare - attraverso i secoli - il nome e la gloria del Pontefice Pio X - cittadino di Riese - e a raccogliere cimeli, documenti, oggetti personali per ricordare ai posteri - la memoria di Chi povero e ricco - mite ed umile di cuore - forte rivendicatore dei diritti della Chiesa - volle tutto restaurato nel programma di Cristo - e oppresso dal dolore - si offerse vittima augusta di propiziazione - per la pace dei popoli.

Sotto il Pontificato di Pio XI - Essendo Re d'Italia Vittorio Emanuele III - Capo del Governo e Duce Benito Mussolini - Prefetto di Treviso Marcello Vaccari - Commissario Prefettizio di Riese Andrea Andretta - Segretario politico di Riese Ettore Pizzato - Arciprete di Riese mons. Pietro Settin - Cappellano di Riese don Giuseppe Casarin - Impresario per la fabbrica Beniamino Vendrasco ".

Il 5 marzo venne inaugurato sulla facciata della casa dei pronipoti di Pio X, Ermenegildo e Nilla Parolin, un medaglione in bronzo con l'effigie del card. Raffaele Mery del Val a ricordo, come riportato nella lapide sistemata sulla stessa casa, dei vari soggiorni in Riese dell'antico Segretario di Stato del Pontefice.

Il 2 giugno p. Vittorio Facchinetti, postulatore della causa di beatificazione di Pio X, annunciava alla Radio Vaticana la data centenaria.



Siamo nel 1917, la guerra impazza proprio nella zona che vide nascere Pio X. Un gruppo di ufficiali italiani (si dovrebbe riconoscere il generale Pecori Giraldi) di fronte alla casa natale



72



Il podestà di Assisi Fortini pronuncia il discorso inaugurale del "monumento spagnolo". Nella foto in alto, il vescovo Andrea Giacinto Longhin posa la prima pietra del museo annesso alla casa natale

Lo stesso giorno le celebrazioni in Riese, annunciate dal manifesto del Comitato per il centenario e da quello del podestà di Riese Andrea Andretta, ebbero un carattere prevalentemente religioso, ma con uno straordinario concorso di popolo venuto anche oltre il Veneto e con l'inaspettato e graditissimo intervento, nel pomeriggio, del Card. Patriarca di Venezia La Fontaine e dei Vescovi del Triveneto in convegno a Fietta del Grappa.

Innumerevoli furono le commemorazioni in Italia e all'estero e decine e decine di migliaia di visitatori giunsero nella patria di Giuseppe Sarto; da ricordare, in particolare il raduno in Riese delle quasi tredicimila "Aspiranti e Beniamine dell'Azione Cattolica" dell'Alta Italia.

La grande festa per Riese fu il 15 settembre, data di chiusura delle manifestazioni del centenario. Nel pomeriggio si inaugurò il monumento offerto dai cattolici spagnoli, devoti alla memoria di Pio X e del Card. Merry del Val, ideato e realizzato dal sacerdote madrilenio don Felix Granda, dal suo conterraneo prof. Giulio Vincent e dallo scultore romano prof. Giovanni Arduni. Tolto il drappo bianco che lo avvolgeva, mons. Chimenton pronunciò brevi parole, mons. Longhin impartì la benedizione e il Commissario prefettizio, Lorenzo Andretta, a nome del Comune, rivolse il saluto alle autorità e a tutti i presenti. Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'avv. Arnaldo Fortini, Podestà di Assisi, grande ammiratore di Pio X e oratore in varie parti d'Italia nel corso di quell'anno.

Il monumento è composto da un corpo architettonico a doppia fronte, le statue del Pontefice e della Madonna del Grappa sono in marmo di Carrara e, a lato, negli specchi in travertino sono inseriti altorilievi, medaglioni e iscrizioni in bronzo. Di fronte al monumento una artistica cancellata in ferro battuto sormontata da tiare e dal monogramma cristiano.

Chiusa la cerimonia al monumento, si ricompose l'imponente corteo che si portò al Museo per l'inaugurazione. Il museo, edificato con il concreto sostegno del comune di Riese, con donazioni e offerte giunte da tutto il mondo e con la gratuita cessione di ridotte porzioni di terreno da parte dei confinanti, è posto a sud della casa natale, dove in origine si trovava l'orto ed è costituito da un edificio ad un solo piano, con la parte centrale rialzata e, all'interno, da tre ambienti intercomunicanti. All'esterno sono visibili lo stemma di Pio X, una iscrizione latina dettata da mons. Amleto Tondini e un mosaico a vari colori prodotto nei Laboratori Vaticani, con il profilo del Papa e il motto *Instaurare omnia in Christo*.

Al momento dell'inaugurazione le vetrine e le bacheche – dono, come i sedili, di un gruppo milanese di Cavalieri del S. Sepolcro – contenevano anche quella parte di cimeli e di ricordi di Pio X, raccolti dal rag. Giuseppe Parolin, pronipote del

Pontefice e vicesegretario di Riese, già offerti al comune il 15 ottobre 1932, nella auspicata e opportuna collocazione futura.

1939 - Il pellegrinaggio veneto a Roma nel XXV anniversario della morte di Pio X

Nella primavera del 1939 la Conferenza Episcopale della Regione Triveneta, riunitasi a Fietta del Grappa, aveva stabilito con voto unanime di programmare un grande pellegrinaggio a Roma per onorare la memoria del Servo di Dio, Papa Pio X, nel XXV anniversario della sua morte. Presidente d'onore fu nominato il card. Adeodato Giovanni Piazza, Patriarca di Venezia e Primate delle Venezie e della Dalmazia; Presidente del Comitato esecutivo mons. Antonio Mantiero, vescovo di Treviso, con segretario mons. Costante Chimenton che si avvale nell'organizzazione dei delegati diocesani del Triveneto (che allora comprendeva anche Pola e Fiume).

Capillarmente pubblicizzato nelle chiese, con avvisi murali e con apposite riunioni, il pellegrinaggio, fissato per il 16 agosto con partenza dei treni riservati da Udine e da Venezia e ritorno nella giornata del 21, raccolse un notevole numero di adesioni dato che il Comitato esecutivo, tenute presenti le disagiate condizioni delle popolazioni venete, colpite più volte in quel periodo da devastanti grandinate, aveva approntato tra le varie combinazioni per il trasporto ed il soggiorno, anche una tariffa *economicissima*.

Ai pellegrini giunti in treno a Roma nella mattinata di giovedì 17, circa 1.500 di cui la metà provenienti dalla diocesi di Treviso con una cospicua partecipazione di riesini guidati dall'arciprete mons. Pietro Settin e dal segretario politico del Fascio Antonio Pilla, si aggiunsero quelli arrivati per conto proprio, i veneti residenti a Roma e i lavoratori veneti emigrati con le loro famiglie nell'Agro Pontino. Il pellegrinaggio ebbe il suo culmine sabato 19, con l'udienza pontificia generale a Castelgandolfo in cui Pio XII, oltre a rievocare la figura di Pio X, ricevette in udienza privata il Vescovo di Treviso con una ristretta rappresentanza di Riese.

Grandissimo il rilievo giornalistico con titoli a tutta pagina e foto dell'intero pellegrinaggio, debitamente sottolineato pure dalla Radio Vaticana.

A Riese le celebrazioni si tennero il 21 settembre, festa di S. Matteo patrono della parrocchia, con la messa pontificale e i vesperi solenni celebrati dal Vescovo di Treviso e con discorsi commemorativi dello stesso vescovo, di mons. Chimenton e del podestà Alessandro Zamperoni.

73

AVVISO SACRO

PELLEGRINAGGIO TRIVENETO A ROMA

NEL 25° ANNO DALLA MORTE DEL SOMMO PONTEFICE PIO X

Per la prossima ricorrenza del 25° anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio X - gloria particolare della Regione Veneta - i nostri Ecc.mi Vescovi hanno stabilito di indire a ricordo di questo "dies natalis", un pellegrinaggio a Roma, che si svolgerà nei giorni **16 - 17 - 18 - 19 - 20 Agosto p. v.**

L'ardente amore di ogni Veneto per il Grande Papa di questa eroica terra, è garanzia sicura per l'esito felice della santa iniziativa.

Accorriamo numerosi a quella Sede di Pietro, ch'Egli onorò con le virtù e con le opere mirabili; e dopo averne piamente visitata la tomba, nelle Grotte Vaticane, ci prostreremo ai piedi dell'augusto Suo Successore Pio XII, il Quale si compiacerà con atto sovrano confortare la fiducia e la speranza del mondo intero nella non lontana glorificazione dell'umilissimo e grande Pastore: glorificazione che noi particolarmente in quei giorni affretteremo con le nostre preghiere.

IL COMITATO

PUBBLICHIAMO I PREZZI DELLE DIVERSE CATEGORIE

SERVIZI ALB

Cat. 1° - Alloggio e pasti in alberghi di 1° ordine
 2° - Alloggio e pasti in alberghi di 2° ordine
 3° - Alloggio (in camerata) e pasti in Istituti Religiosi.

oltre il biglietto ferroviario con riduzione del 70 per cento di L. 10. (dieci) per l'alloggio in Istituti Religiosi.

Sede del Comitato Centrale

Per le iscrizioni rivolgersi ai seguenti delegati:
ADRIA: Prof. Canonico Oltino Sichelero, Via J. Greg. — **BRESSANONE**: Segretario di S. Eoe. 2 di S. Francesco — **PIUME**: Rag. Eugenio Capodistasi, Piazza S. Antonio, 2 — **PADOVA**: Mons. P. sinto, Via Castello, 4 — **POLA**: Segretario di S. **TREVISO**: Presso il Comitato Centrale Esecutivo **Barcola** — **UDINE**: Mons. Ermenegildo Bosco, V. **VITTORIO VENETO**: Don Giuseppe De Biasi, S. Marco, 1 — **VIRONA**: Don Pio Tinnari, Uff.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

CITTÀ DEL VATICANO

DA PACEM, DOMINE, IN DIEBUS NOSTRIS!

L'ardente volo e la fervida preghiera del Sommo Pontefice nella sublime rievocazione del venerato Predecessore Pio X

Fedele atto di devozione del pellegrinaggio delle Venezie al Successore di Pietro - L'eccelsa figura dell'umile e grande Pastore - Multiforme opera per la difesa della fede e della verità - Vittima dell'amore per i popoli e le nazioni - Paterna implorazione di concordia per il mondo sconvolto - La benedizione all'eletta rappresentanza

Il manifesto che annuncia il pellegrinaggio triveneto a Roma. A destra, la prima pagina dell'Osservatore Romano

Beatificazione e canonizzazione

*Una folla oceanica partecipò alla
cerimonia di beatificazione di Pio X il
3 giugno 1951, testimoniando così la
grande devozione per il papa di Riese*



Il primo atto della causa di beatificazione e canonizzazione di Pio X fu compiuto il 14 febbraio 1923 con un decreto firmato dai ventidue cardinali della Curia romana e dal card. Benlloch y Vivò, Arcivescovo di Burgos in Spagna, presente all'epoca in Vaticano.

In conformità alle norme del Diritto Canonico con il decreto si provvede anche alla nomina del Postulatore della causa medesima, don Benedetto Pierami dei Benedettini Vallombrosani, abate di Santa Prassede.

Iniziarono subito i processi informativi ordinari sopra le virtù e la fama di santità nelle diocesi di Treviso, Mantova, Venezia e Roma, ove Giuseppe Sarto aveva operato e che si conclusero l'8 luglio 1931.

Seguirono altri due processi ordinari affidati a differenti Tribunali: il primo presieduto dal card. Eugenio Pacelli, Arciprete di San Pietro, diretto a stabilire il "non cultu", cioè l'assenza di qualsiasi onore pubblicamente tributato al Servo di Dio; il secondo presieduto dal card. Marchetti Selvagiani diretto all'esame di tutti gli scritti di Pio X, già appositamente raccolti.

Deceduto improvvisamente il 12 agosto 1934 don Pierami, dal 18 ottobre successivo fu incaricato don Alberto Parenti, Procuratore Generale dei Vallombrosiani, che completò gli studi sui processi ordinari il 12 febbraio 1943.

Seguirono, tra il 1943 e il 1946, nelle quattro diocesi già citate i processi apostolici.

Nel frattempo, 20 maggio 1944, il Sacro Tribunale Ecclesiastico aveva proceduto alla rituale ricognizione sulla salma di Pio X, contenuta in una cassa di piombo, all'interno della quale c'erano altre due casse in cipresso.

Il corpo del Pontefice, pur non avendo subito il processo di imbalsamazione, risulterà pressoché intatto, come pure le vesti, che saranno comunque sostituite con altri paramenti già in precedenza approntati.

Un conclusivo processo straordinario, istituito dal 15 dicembre 1949 in relazione al comportamento di Pio X nei confronti del modernismo e il riconoscimento, nel febbraio del 1951, dei due miracoli richiesti per la beatificazione: le guarigioni di suor Maria Francesca Deperras e di suor Benedetta de Maria, consentì la pubblicazione, il 4 marzo successivo, del decreto del *Tuto* per procedere alla beatificazione.

Il 3 giugno 1951 Papa Pio XII, di fronte a una immensa folla di fedeli, alla presenza della delegazione del governo italiano guidata dal ministro Guido Gonella e dal sottosegretario alla presidenza Giulio Andreotti, del pellegrinaggio trevigiano guidato dal vescovo mons. Antonio Mantiero e dalle autorità della Provincia e del Comune di Treviso con i rispettivi Gonfaloni e circa 200 persone da Riese con il parroco mons. Valentino Gallo, il sindaco Giovanni Visentin e il Gonfalone del Comune, proclamava Pio X Beato.



Ricognizione della salma di Pio X il 20 maggio 1944. Dall'alto, la cassa di piombo, che ne conteneva altre due in cipresso. Si dice che una mano anonima avesse inciso l'invocazione: "Salva Roma, salva l'Italia, salva il mondo". Al centro, l'apertura delle bare e, sotto, come si presentava il corpo di Pio X. Nonostante non fosse stato imbalsamato per suo esplicito volere e contro una tradizione secolare, fu ritrovato pressoché intatto



I manifesti del Comune di Riese che annunciano la beatificazione e la canonizzazione. Da notare che nel frattempo il comune cambiò il nome da Riese a Riese Pio X

Nell'udienza pontificia di martedì 5 giugno, alle ore 11,30 nella Sala delle Benedizioni, le Autorità della delegazione riesina e i parenti ebbero un posto d'onore.

In previsione del grande avvenimento, Riese si era preparata con l'abbellimento della chiesa parrocchiale e quella delle Cendrole, l'allargamento e l'asfaltatura della strada per Castelfranco e la solenne inaugurazione delle celebrazioni, nei primi giorni di maggio, con la maestosa visita dell'Episcopato veneto guidato dal Patriarca Carlo Agostini.

Nella notte tra il 2 e il 3 giugno fu sistemato nella chiesa parrocchiale il quadro rappresentante Pio X in gloria, del pittore Rito Baccarini, donato dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Domenica 3 giugno, presente il Vicario diocesano mons. Chimenton, una grande folla di paesani e visitatori si unì alle solenni cerimonie di Roma, sia in chiesa sia di fronte alla casa natale.

Ma le grandi celebrazioni in onore di Pio X ebbero luogo domenica 10 giugno, con una partecipazione che i giornali calcolarono in cinquantamila persone, la presenza del card. Adeodato Piazza, del Patriarca mons. Carlo Agostini, di Autorità civili e militari di tutta la regione e con il discorso ufficiale di Raimondo Manzini, direttore de "L'Avvenire d'Italia".

Il Comitato Onoranze, presieduto dal dott. Giovanni Parolin, organizzò per quel giorno delle manifestazioni musicali con la partecipazione del coro dei "Cantori Veronesi" e della "Banda Municipale di Venezia", in tarda serata uno spettacolo di arte pirotecnica, l'illuminazione a giorno del paese nelle notti del 9, 10, 11 e le sciabolate di luce sulla pianura da un faro piazzato sul Monte Grappa.

Il 17 febbraio 1952, mentre procedevano speditamente gli atti per la santificazione, la salma del Beato veniva posta sotto l'altare della Presentazione in San Pietro.

Il 17 gennaio 1954 furono approvati i due miracoli per la canonizzazione: le guarigioni dell'avv. Francesco Belsani e di suor Maria Luisa Scorgia.

Sabato 29 maggio, nella serata, davanti ad una folla di ottocentomila persone Pio, XII proclamava: "...BEATUM PIUM PAPA DECIMUM SANCTUM ESSE DECERNIMUS ET DEFINIMUS AC SANCTORUM CATALOGO ADSCRIBIMUS..."

"...NOI DECRETIAMO E DEFINIAMO SANTO E ISCRIVIAMO NELL'ALBO DEI SANTI IL BEATO PAPA PIO X..."

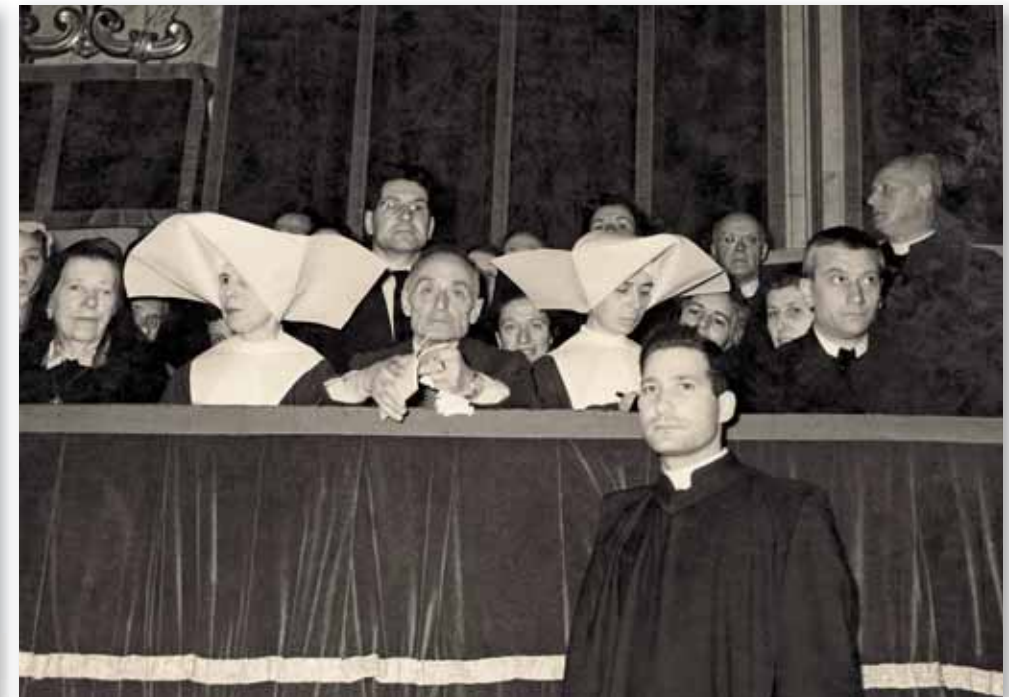
Erano presenti il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il presidente del Consiglio Mario Scelba con una rappresentanza del Governo, missioni speciali e delegazioni da tutto il mondo e i due miracolati.

Una sistemazione particolare, in Piazza San Pietro, fu riservata alle oltre mille persone del Pellegrinaggio della diocesi di Treviso guidato dal Vescovo mons. Mantiero, dalle Autorità locali con i gonfaloni del Comune e della Provincia e alla folta partecipazione riesina accompagnata dall'arciprete mons. Valentino Gallo e dal sindaco Gastone Andreazza, con il gonfalone comunale.

In quel giorno a Riese, che già il 2 febbraio, da un manifesto del Comune, aveva avuto la conferma della santificazione di Pio X, tutta la cerimonia fu seguita in chiesa e in sala Pio X attraverso i numerosi televisori appositamente installati, vera novità in quel primo anno di trasmissioni televisive nazionali.

I festeggiamenti ufficiali ebbero luogo in paese il 3, 4 e 5 luglio, convenientemente pubblicizzati da grandi manifesti approntati dal Comitato Celebrazioni presieduto dal sindaco e dal parroco e che ancora una volta riportarono Riese – da tempo ormai Riese Pio X – all'attenzione del Veneto, dell'Italia e del Mondo.

A destra: mezzo milione di persone partecipò alla canonizzazione di Pio X celebrata da Pio XII. Tra questi anche il presidente della Repubblica Einaudi. Sotto, illustrazioni dei due miracoli per i quali fu riconosciuta l'intercessione del Beato Pio X e che aprirono la strada per la canonizzazione: ebbero come protagonisti l'avvocato napoletano Francesco Belsani e la religiosa Maria Lodovica Scorgia. Nella foto sotto a destra, i miracolati da Pio X



Il ritorno a Venezia

78



12 aprile 1959: il corpo di San Pio X arriva alla Basilica di San Marco

Ad veneta littora tandem venisti - Sancte Summe Pontifex Pie - et Patriarcha noster filios filiorum quorum tibi confisos revisis - qui solacium praebeas laborum pacem confirmes - mala averrunces - aeternae vitae semitam - tutam rectam tueare

Ai veneti lidi finalmente sei giunto - O Santo Pio Pontefice Sommo - E Patriarca nostro - Rivedi i figli dei tuoi figli - In Te fiduciosi - Che Tu porga conforto ai loro dolori - Rassodi la pace - Tenga lontano il male - E certa e sicura Tu abbia a custodire - La via dell'eterna vita.

Così, dopo molti anni di attesa, lo accolse Venezia in quel pomeriggio splendido di domenica 12 aprile 1959.

Se ne rallegrava, Papa Giovanni XXIII, nella lettera autografa indirizzata per l'occasione al card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, per aver egli potuto mantenere il *sacro impegno* dell'allora card. Sarto in partenza, nell'estate del 1903, per il Conclave in Roma: "O vivo o morto, io tornerò".

E tornò, partendo con il treno speciale delle 19,05 di sabato 11 aprile dalla stazione vaticana, dopo il saluto e la benedizione dell'urna, da parte di Giovanni XXIII, alla presenza di numerosi cardinali, presuli e prelati, della rappresentanza del Governo italiano con i ministri Angelini e Ferrari Aggradi, i sottosegretari Russo, Folchi e Scalfaro, di numerose altre autorità e con il coro della Cappella Musicale Vaticana che eseguì motivi del Perosi e del Palestrina.

Dalla stazione di San Pietro, a quella di Trastevere, a Campo di Marte in Firenze, alla Centrale di Bologna, con sempre migliaia di persone e autorità civili e religiose, nonostante l'ora notturna, a porgere il loro deferente omaggio, sino all'arrivo alle ore 4,10 alla stazione veneziana di Santa Lucia.

Alle ore 16 di domenica 12 aprile, guidata dal card. Urbani, iniziava dalla stazione, pavesata con bandiere italiane e vaticane, la solenne processione acquee lungo il Canal Grande, impreziosito da arazzi e broccati stesi su ogni balcone, con una folla immensa plaudente e festante sino al Molo e lungo il tragitto a piedi sino a San Marco, dove l'urna venne collocata sull'apposito altare.

Furono, poi, quattro settimane dense di pellegrinaggi, con una presenza giornaliera, valutata da una prudente stima, di trentamila persone, sante messe celebrate in continuazione dalle ore sei alle ventuno, convegni, concerti di musica sacra, commemorazioni varie.

Domenica 10 maggio, giorno del grande distacco, le storiche celebrazioni si conclusero con il radiomessaggio papale, l'ultimo saluto di Venezia e di tutti i veneti nelle parole del Patriarca e nello scampanio da tutte le chiese, la deposizione



In alto: Papa Giovanni XXIII, con il segretario don Loris Capovilla, pregano davanti al corpo di Pio X prima della partenza per Venezia. Qui sopra, l'urna nella Basilica di San Marco, esposta alla venerazione dei fedeli



*Due momenti del solenne corteo acqueo che accompagnò Pio X a Venezia.
Nella pagina accanto, l'arrivo delle spoglie di Papa Sarto fu accolto da una grandissima folla*

dell'urna, in serata, nella chiesa degli Scalzi e la partenza, il mattino successivo, dalla stazione di Santa Lucia.

Nel trionfale viaggio di ritorno, fermate a Mestre, Rovigo, Ferrara, Bologna, Prato, Firenze, Arezzo e il maestoso corteo in Roma, verso San Pietro, con l'urna di San Pio X unita a quella con le spoglie di San Giovanni Bosco, che la famiglia salesiana aveva accolto per qualche tempo in città.

Riese accolse con entusiasmo il ritorno del suo Papa a Venezia e il sindaco Ferdinando Carraro, in rappresentanza di tutta la cittadinanza, fu ufficialmente invitato alle cerimonie per l'arrivo e la partenza dell'urna.

Il comune e la parrocchia organizzarono dettagliatamente un imponente pellegrinaggio, che si svolse lunedì 4 maggio (ma già molti riesini avevano partecipato a quello della Diocesi di Treviso con il vescovo mons. Antonio Mistrorigo, domenica 26 aprile), e che con ventiquattro corriere, treno e altri mezzi, portò a Venezia oltre duemila persone, con l'arciprete mons. Giuseppe Liessi e l'intero Consiglio Comunale.

In San Marco, a lato dell'altare, il Gonfalone del Comune e accanto all'urna una colorata composizione floreale con lo stemma comunale.

Prima della messa, con l'omelia di mons. Liessi, il Patriarca Urbani rivolse il suo affettuoso saluto alle autorità, all'arciprete e ai pellegrini tutti.

Il ritorno di San Pio X a Venezia incrementò notevolmente l'afflusso, in Riese, di visitatori alla casa natale e al museo, calorosamente accolti anche con i manifesti di benvenuto dell'Associazione Pro Loco.



NEL NOSTRO TEMPO

83

1985: A 150 ANNI DALLA NASCITA DI PIO X
GIOVANNI PAOLO II A RIESE

2003-2004
IL CENTENARIO DELL'ELEZIONE
E IL CINQUANTENARIO
DELLA SANTIFICAZIONE

Giovanni Paolo II a Riese nel 150° anniversario della nascita di Pio X

84



Giovanni Paolo II celebra la messa nel parco di Villa Eger a Riese il 15 giugno 1985

L'occasione del 150. anniversario della nascita di San Pio X offrì a Riese un'opportunità unica. Proprio per questa importante scadenza, fece visita al paese natale del santo pontefice Sua Santità Giovanni Paolo II. Era il 15 giugno 1985 e il viaggio a Riese si inseriva in una tre-giorni del Papa in Veneto, che lo portò a Vittorio Veneto, a Treviso e a Venezia.

Al fine di ricordare questo fondamentale appuntamento, abbiamo ritenuto opportuno riprodurre i discorsi pronunciati dal Papa a Riese. Per tre motivi: il primo perché descrivono in modo esemplare la grande considerazione di Papa Wojtyła per San Pio X. Il secondo è che, rileggendoli, si notano passaggi decisamente importanti sulla figura di Papa Sarto, senza dubbio da sottolineare. Il terzo è che sono stati pronunciati da un Pontefice circa il quale si sta promuovendo a grandi passi il riconoscimento della santità.

Giovanni Paolo II dedicò a Riese tutto il pomeriggio. Arrivato in elicottero, la sua prima tappa alle 15.15 fu il Santuario delle Cendrole. Nel rivolgersi agli ammalati, il Papa ricordò un'importante iniziativa del suo predecessore: l'istituzione dell'Unitalsi, l'organizzazione per il trasporto degli ammalati a Lourdes e nei santuari italiani. Oltre a questo ricordò l'amore di Pio X per le Cendrole.

Cari fratelli e sorelle.

1. Considero un vero dono del Signore iniziare la mia visita nella terra natale del mio grande e santo predecessore Pio X da questo luogo, dove sorge il santuario che custodisce l'antica, veneratissima immagine della Madonna Assunta. Immagine assai cara al cuore di Giuseppe Sarto, il quale, quando era vescovo di Mantova, confidava di averla "innanzi agli occhi fin dagli anni della giovinezza": e soggiungeva: "Voglia il Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia, venendo a pregare in quella cara chiesa".

Saluto tutti i presenti con sincero affetto, rivolgendo un particolare pensiero agli ammalati.

Da sempre questo Santuario è una mistica oasi di richiamo e di pace, centro di culto vigoroso e tenace, come vigorosa e tenace è la fede della popolazione di queste verdi campagne. Esso ha le sue origini nel sacello dedicato alla Madre di Gesù, eretto nel terzo secolo e dal 1500 in poi divenuto meta di incessanti pellegrinaggi.

2. Qui, appunto, il piccolo Bepi Sarto ricevette quell'impronta cristiana, che penetra nell'anima e nel cuore, e non si cancella più. Qui egli, accompagnato da mamma

Margherita, veniva da fanciullo e imparava a colloquiare con Dio. Qui tornava da seminarista, ogni qualvolta rientrava per le vacanze. Qui sostò in preghiera prima dell'ordinazione sacerdotale, e qui venne poi a celebrare una delle sue prime Messe. Vi tornò in seguito, in occasione delle visite alla famiglia e al paese. Anche da lontano, a questa sacra immagine, che il popolo chiama "delle Cendròle", correva spesso il suo pensiero, come si arguisce dalle parole scritte a Roma: "Oh, quanto volentieri vorrei da questo luogo alla solitudine delle Cendròle per inginocchiarmi davanti a Maria e udire ancora il gaio squillo di quelle campane".

Così Giuseppe Sarto, anche quando divenne Pio X, appare figlio affezionato di questo santuario, che ha prediletto, beneficato spiritualmente e materialmente; ne ha scritto da Papa una breve storia, stampata nel 1910 dalla Poliglotta Vaticana; ne ha incoronato l'immagine. A Maria egli si raccomandava, come si legge nella lettera scritta poco prima di morire al Vescovo di Treviso Monsignor Longhin: "Nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero e veggio tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine Santissima".

3. Cari Fratelli e Sorelle, di fronte a simile esempio noi sentiamo il bisogno di riflettere sui contenuti e sulle espressioni della nostra devozione mariana. Essa deve essere rapporto di amore e di confidenza con la Mamma celeste, sentimento di abbandono a lei, soprattutto nell'ora del dolore.

Questo Santuario ha una lunga tradizione in proposito. Già nel XVI secolo fu prescelto dalla Confraternita dei Battuti per le sue devozioni. E nel 1904 Pio X, nel suo amore a Maria e agli infermi, costituì l'UNITALSI, incaricata del trasporto degli ammalati a Lourdes e ai Santuari d'Italia. Per questa ragione io stesso, due anni fa, ho affidato la benemerita associazione alla protezione di San Pio X. Oggi, in veste di pellegrino al Santuario che gli fu caro, mi piace ricordare e confermare quella scelta.

E ora, prima di lasciarvi, nel salutarvi di cuore, voglio ripetere l'invito che già Paolo VI nel 1972 rivolse ai fedeli di Riese che si erano recati a Roma per il millennio di fondazione della parrocchia: "Pregate San Pio X e la Madonna delle Cendròle per noi e per tutta la Chiesa".

Agli ammalati, che sono tanto cari al cuore di Maria, e a tutti voi la mia particolare Benedizione Apostolica.

All'appuntamento alle Cendrole seguì poi la visita alla "casetta" dove il Papa ricevette il saluto delle autorità. Quindi Giovanni Paolo II si recò nella chiesa parrocchiale di San Matteo, accompagnato dai vescovi del Triveneto, dove si incontrò con il clero trevigiano.



86



Giovanni Paolo II incontra i fedeli. Nella foto in alto, il papa saluta Rosa Parolin, pronipote di Papa Sarto

Cari Sacerdoti e Religiosi della Diocesi Trevigiana!

1. So di incontrare oggi, qui, un presbiterio valoroso, che ha alle spalle, e tuttora nel cuore, una tradizione, tra le più illustri, di impegno sacerdotale e pastorale.

Dalla catena sacerdotale alla quale voi appartenete, è venuto Don Giuseppe Sarto, Pontefice grande e santo nella Chiesa di Cristo. Della sua grandezza e della sua santità io sono venuto a rendere testimonianza a Riese, a Treviso, a Venezia.

Nessuna lettura parziale e nessuna analisi critica del periodo storico in cui egli visse, o addirittura del suo servizio Pontificale, possono intaccare quello che è stato e rimane il giudizio della Chiesa su quest'uomo che, com'è stato giustamente detto, fu grande perché fu santo.

Commemorando il centenario dell'ordinazione sacerdotale di Pio X, nel Duomo di Castelfranco Veneto il 18 settembre 1958, il patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, con profonda acutezza, ebbe a dire: "Avvenimenti di straordinaria portata hanno sconvolto il mondo e più volte rifatto la carta geografica delle nazioni. Ma il punto fermo segnato da Pio X con ardore apostolico, con intrepidezza di pastore universale, ci fa dire che il piccolo Samuele di Riese si lasciò condurre dalla voce e dalla mano di Dio: ed elevato alla dignità altissima di Romano Pontefice emulò. i suoi grandi predecessori, e solo per un istante. . . parve che rimanesse schiacciato dal peso immane dell'altissimo ufficio. Poi, con il passo sicuro della gente della campagna, intraprese il suo cammino. E fece una strada lunga, difficile e martoriata, che sbalordì quanti credettero che il figlio del cursore comunale si esaurisse tutto nell'"offerre dona et sacrificia pro peccatis". Di fatto egli fece questo in modo eminente, e fece tutto il resto, di cui una sola impresa basterebbe alla sua gloria e immortalità" (Angelo Giuseppe Roncalli, Scritti e Discorsi, 111 [1957-1958 /653).

2. E infatti, come per i grandi Pontefici, noi possiamo dire che non c'è settore o aspetto della vita della Chiesa in cui Pio X non sia entrato per discernere, orientare, determinare, rilanciare. Ricordiamo sommariamente il campo della liturgia, i sacramenti, la catechesi e la predicazione, il canto sacro e l'arte sacra, il diritto ecclesiastico, l'apostolato sociale, i seminari e la formazione sacerdotale, gli studi biblici, l'organizzazione ecclesiastica: in ognuno di questi ambiti egli è intervenuto con mano abile e ferma, con scelte provvidenziali e incisive. Egli ha consacrato orientamenti innovativi e profetici e, nello stesso tempo, ha consolidato e incrementato la fede della Chiesa. Poiché questa è stata la sua massima aspirazione e preoccupazione: la genuinità, la limpidezza, la trasparenza della fede in tutto il popolo di Dio. Ha lottato e sofferto per la libertà della Chiesa, e per questa libertà s'è rivelato pronto a sacrificare privilegi e onori, ad affrontare incomprensione e derisione, in quanto valutava questa

libertà come garanzia ultima per l'integrità e la coerenza della fede. Non si lasciò bloccare da alcun rispetto umano, né da calcolato opportunismo, quando si trattò di difendere i diritti di Cristo, della Chiesa e dei più piccoli tra i fratelli. Chi lasciò dietro a sé senza tentennamenti nostalgici, ogni attrattiva per il potere temporale, ogni pur minimo collegamento con la "civitas terrena" che non fosse contrassegnato dalla carità, se non Pio X? Sì, questa è la grandezza di Papa Sarto; qui egli svetta in maniera incompressibile. Non solo cronologicamente egli chiude un'epoca e ne apre un'altra, che è poi quella che ci avrebbe condotti al Concilio Ecumenico Vaticano II, e alla caratteristica fondamentale e imprescindibile di esso, la pastoralità. Cioè, quel modo singolare e originale di valutare ogni situazione, che è proprio della Chiesa, in continuazione dell'opera del Buon Pastore, secondo la quale nulla dell'uomo le è estraneo o indifferente, ma tutto le interessa sul piano esclusivo del servizio, "usque ad effusionem sanguinis".

Angelo Giuseppe Roncalli, divenuto Papa Giovanni XXIII, scriveva (21 aprile 1959) in particolare al Clero Veneto in occasione del provvisorio "ritorno" dell'urna di Pio X a Venezia: "La Chiesa dei tempi di Pio X stette al posto suo con finezza e fierezza. Taluni forzarono la porta; altri riuscirono ad imprese clamorose e dolorose. Ma su quel clamore si distesero poi le ombre della notte. Pio X, mite e umile di cuore, non piegò alla violenza dei potenti della terra né alle lusinghe dei dialettici delle varie scuole. E lasciò l'esempio preclaro del suo strenuo amore al Libro Sacro e alle sorgenti della grazia.

A chi, definendolo "un povero parroco delle campagne venete", lo immaginò quasi confuso e sperduto nelle immensità dei compiti pontificali, egli diede la misura altissima della sua chiaroveggenza di Maestro e di Pastore universale" (AAS 51 [1959] 379).

3. Ecco perché vede riduttivamente, quando non erroneamente, chi parla di immobilismo e di restaurazione della Chiesa dei tempi di Pio X: l'"instaurare omnia in Christo", contrariamente alle apparenze, è quanto di più dinamico e innovativo possa esserci in ordine al tenere il passo coi tempi e al corrispondere con intrepida franchezza alle sempre nuove esigenze del cuore umano e cristiano.

Questo è stato Pio X, il papa vostro e nostro, di tutti noi e di tutta la Chiesa. Ma non stentiamo certo a credere che egli, più che un fiore nel deserto, è il ricamo più luminoso nel tessuto di una Chiesa locale, che oggi è qui egregiamente rappresentata nel suo Episcopato e nel suo presbiterio, cui non da oggi è stato istillato caratteristicamente il valore straordinario e ineffabile della dignità sacerdotale, che plasma e non mortifica la persona del prete, e anzi la vivifica aprendola a relazioni comunitarie inconfondibili perché scaturenti dalla familiarità davvero inenarrabile con i misteri della grazia.

Non solo qui, ma qui certamente s'è forgiato un tipo di prete che, vivendo in comunione continua con Dio, rimane in mezzo ai suoi fratelli e ne diviene padre, consigliere e amico, grazie alla genuinità della fede e di quell'umanesimo popolare, in cui l'incontro tra natura e grazia diventa novità della storia.

Se la terra trevigiana è stata una delle culle del movimento cattolico italiano e se in essa presero vita, nel corso dell'ultimo secolo, esperienze sociali di grande valore propulsivo nel campo della solidarietà e della cooperazione, come in quello dell'apostolato sociale, lo si deve, e non certo nella misura più ridotta, a una certa qualità del clero dalla tempra forte: educatori e pionieri, testimoni e trascinatori sulle virtù dell'essere prima che nello zelo del fare. Preti umili ed eroici, attaccatissimi alle loro comunità, suscitatori generosi e inarrestabili di protagonisti nella vocazione laicale. Voi ne avrete certo conosciute di simili querce, e il loro ricordo non potrà andare disperso, la loro testimonianza non può essere scordata.

4. Ed ecco, allora, quel che ci fa bene e c'interessa, in particolare: oggi più di ieri c'è bisogno di simili educatori che, nella fede, sappiano – come raccomanda il Concilio – "curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e operosa, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. Di ben poca utilità – continua il testo conciliare – saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte a educare gli uomini alla maturità cristiana" (Presbyterorum ordinis, 6).

Non si improvvisano cristiani adeguati a questo tempo; né viene automatico soddisfare alle esigenze di una formazione all'altezza delle attese conclamate. Dovranno forse andar deluse tante richieste giovanili, tanti desideri di bene, tanta disponibilità sincera e insistente?

Oh, davvero, guai a noi se dovesse succedere. La gravità dei compiti, la delicatezza delle situazioni, la stanchezza inerente al moltiplicarsi degli impegni potrebbero indurre a qualche scoraggiamento. Ma non si può disertare. Se venissero meno i sacerdoti, o se i sacerdoti attenuassero la loro identità e la loro missione, allora certo si preparerebbero momenti preoccupanti non solo per la Chiesa, ma anche per la società civile. Tocca a voi non tralasciare, con i necessari aggiornamenti e adattamenti, la direzione di un cammino antico, eppure collaudato e modernissimo. Non ci si può ridurre a esperimenti sporadici o a improvvisazioni estemporanee: il laicato oggi è esigente e i giovani lo sono ancor più. Senza considerare che alcune volte essi stessi non fanno più bene che cosa davvero cercare e sperare. Ma proprio per questo vogliate proporvi insistentemente, umilmente, irrinunciabilmente, di stimolo: "apostolica vivendi forma".

5. *San Pio X in tutto l'arco della sua lunga testimonianza ecclesiale – come Parroco, Vescovo, Papa – si adoperò in ogni modo per vivere e realizzare nella propria esistenza tale “apostolica vivendi forma”: cioè l'autentica identità del proprio Sacerdozio, e per esortare i presbiteri a una vita esemplare, secondo, le esigenze della loro altissima missione. Insigne e straordinaria testimonianza di tale ansia e di tale amore per il Sacerdozio e per i Sacerdoti è l'Esortazione, che Egli indirizzò a tutto il Clero del mondo il 4 agosto 1908, in occasione del 50. anniversario della propria ordinazione presbiterale: si tratta di un Documento, che è come lo specchio della sua grande ricchezza soprannaturale, della sua personale esperienza sacerdotale, del suo interiore itinerario nella via della santità. Non si possono leggere senza emozione le parole che, verso la conclusione, Egli rivolge ai Confratelli nel Sacerdozio: “Voi tutti, ovunque siate, vedete quale momento attraversa la Chiesa per un disegno misterioso di Dio. Rendetevi dunque conto che avete il sacro dovere di prestarle assistenza e aiuto nelle sue strettezze, dopo che essa vi ha onorati di una dignità così insigne. Ora più che mai urge che il Clero rifulga di virtù più che mediocre, esemplarmente illibata, viva, operosa, pronta più che mai ad agire e a soffrire con fermezza per Cristo. Questa è la nostra più ardente preghiera e il voto più vivo dell'animo nostro per tutti e per ciascuno” (Pio X, Haerent animo: “Pii X Pont. Max. Acta”, IV, 259).*

Questo pressante “invito alla santità sacerdotale” da parte del grande Santo Papa, accogliamo con piena disponibilità oggi, in questi luoghi che Egli edificò spiritualmente con la sua esemplare vita, tutta dedicata alla gloria di Dio e al bene delle anime.

Accoglietelo, con particolare fervore, voi, Sacerdoti e Religiosi della Diocesi di Treviso, che mesi fa vi siete raccolti in preghiera attorno al vostro Pastore, Monsignor Antonio Mistrorigo, in occasione del 500 anniversario della sua Ordinazione sacerdotale e del 30. di Episcopato.

La gioia della fedeltà e della fraternità sacerdotale conforti ogni vostra impresa nell'apostolato, e San Pio X protegga il lavoro che con tanto zelo voi svolgete per l'avvento del Regno di Cristo.

Di cuore imparto la Benedizione Apostolica a voi qui presenti, ai vostri Confratelli che compiono il loro ministero nelle quindici parrocchie, che la diocesi di Treviso sostiene in Europa, in Africa, in America Latina, a Roma; e benedico anche tutti i vostri fedeli e le persone che vi sono particolarmente care!

Amen!

La visita di Giovanni Paolo II si concluse con la Santa Messa a Villa Eger. Prima di partire per Treviso alle 19.30 pronunciò questo saluto, rivolgendosi al sindaco.

Signor Sindaco.

1. *La ringrazio sentitamente per le parole di benvenuto, così cordiali, che ha voluto rivolgermi, interpretando i sentimenti dei presenti e di tutti gli abitanti di questa Città.*

Il mio grazie va anche alle altre autorità civili del comune e della Provincia di Treviso per la calorosa accoglienza che mi è stata riservata in questo luogo così ricco di significati per me e per voi che vantate l'onore di aver dato alla Chiesa un figlio della vostra terra, divenuto Sommo Pontefice e Santo.

Ho voluto far tappa qui, soffermandomi a pregare in questa “Casetta del santo”, in cui Giuseppe Sarto vide la luce.

Qui mi inchino alla soavissima memoria della sua nascita terrena, avvenuta esattamente 150 anni fa, in questa casa dove tutto parla di fede, di umiltà e di povertà: in questa casa, rimasta inalterata nella sua semplicità, quale il piccolo Giuseppe apprese a vederla e ad amarla, santuario domestico della sua fanciullezza e della sua vocazione.

Molti valori ai quali egli improntò il suo ministero pastorale, così molteplice e fecondo, trovano la prima spiegazione negli elementi che costituirono qui il suo ambiente: la preghiera assidua nella famiglia e nella comunità parrocchiale; il catechismo, da cui apprese l'amore a Dio e alla Chiesa; lo spirito di sacrificio in una vita povera e semplice; l'impegno severo nello studio e nel lavoro. E, soprattutto, la carità, quell'amorosa attenzione ai bisognosi a cui San Pio X rimase fedele per tutta la vita: egli, che ne aveva acutamente sperimentato il bisogno, rammentò sempre, in seguito, il dovere della carità verso ogni povero.

2. *Mi sia consentito, oggi, da questa casa, rivolgere un pensiero riverente alla mamma di Papa Sarto, Margherita, una di quelle donne forti e sagge di cui parla la Bibbia e delle quali è particolarmente fertile questa terra veneta e trevigiana. Nelle radici di una vocazione sacerdotale, accanto alla presenza vigile del padre, è insostituibile il cuore di una mamma, e questo luogo ce lo attesta. Sappiamo che San Pio X riconobbe sempre nell'azione educativa della madre il fondamento della sua fede e della vocazione sacerdotale. Egli veniva a visitare la mamma, anche da Patriarca, con devozione, ringraziando Dio per il grande privilegio di essere nato in una famiglia cristiana.*

3. A voi, cari fedeli di Riese, il compito di custodire gelosamente, come già fate con giusto orgoglio, queste memorie. Esse non siano solo un ricordo, ma un monito perenne per voi e per i vostri figli.

I genitori, soprattutto, siano i primi responsabili dell'educazione religiosa dei propri figli, attraverso la catechesi assidua, organica, fedele al pensiero della Chiesa, profondamente apprezzata e seriamente testimoniata dallo stile di vita cristiana.

Imparino tutti ad amare la semplicità della vita, resistendo alle molteplici tentazioni del benessere. Ognuno coltivi la preziosa eredità delle tradizioni religiose, che costituiscono l'anima più profonda della vostra cultura veneta.

4. La vicinanza dei luoghi che furono teatro di scontri sanguinosi nel corso della guerra, nella quale l'Italia entrò esattamente settant'anni fa, mi porta col pensiero alle vittime di quell'immane tragedia, che innumerevoli lutti seminò in queste e in molte altre terre d'Europa.

Nel ricordo degli sforzi compiuti da San Pio X per scongiurare lo scoppio del conflitto, il cui inizio ebbe sulla sua fibra ormai provata un contraccolpo fatale, elevo la mia accorata preghiera a Dio perché ispiri all'umanità di oggi pensieri di saggezza e la induca a resistere alle suggestioni nefaste della violenza. Parlino i morti alla coscienza dei vivi e ricordino loro che per comporre le controversie e le difficoltà v'è sempre una strada alternativa alla lotta fratricida della guerra. Il loro sacrificio valga a ottenere alle rispettive famiglie e all'intera Italia giorni di serenità, di operosa concordia e di pace.

Con questo auspicio imparto di cuore a voi e ai vostri Cari la mia Benedizione Apostolica, pegno di abbondanti grazie del Signore.

Come abbiamo detto, la visita di Giovanni Paolo II fu memorabile. E infatti fu deciso di ricordarla a futura memoria ponendo due lapidi, una a Villa Eger (sede municipale) e una nella chiesa di San Matteo. Nel primo anniversario della visita fu inaugurato il monumento a mons. Longhin, il "vescovo di Pio X", nel quartiere di Riese a lui dedicato.

Infine nel 2005 nel ventennale della visita, che purtroppo coincise anche con la morte di Giovanni Paolo II, fu a lui dedicata la sede del nuovo centro culturale, ospitato nei locali restaurati del vecchio municipio.



Ancora i fedeli che assistono alla visita del Papa. Sopra, il monumento al "vescovo di Pio X" Andrea Giacinto Longhin venne inaugurato nel quartiere a lui dedicato a Riese nel primo anniversario della visita del Papa

2003-2004: a cento anni
dall'elezione di Papa Sarto
e a cinquanta dalla sua
canonizzazione



In occasione del centenario della elezione a papa di Pio X, i concittadini di Riese si recarono in pellegrinaggio a Roma. Nelle foto i partecipanti in piazza San Pietro e presso l'altare della Presentazione che conserva il corpo di Pio X

Nel 2003 ricorreva il centenario dell'elezione a Papa di Giuseppe Sarto (1903). Per una singolare coincidenza, nel 2004 ricorreva il cinquantenario della sua canonizzazione (1954), quando Pio X fu proclamato santo.

Riese celebrò gli anniversari con un nutrito programma di appuntamenti tutti dedicati al suo più illustre concittadino. Ma l'affetto ancora tangibile della popolazione per Pio X ebbe una "anteprima" in una occasione precedente: nel 2001 si ricordava infatti il centenario della salita al Grappa del Patriarca Sarto avvenuta nel 1901.

All'epoca fu davvero un avvenimento importante, destinato a rimanere per sempre nella memoria della gente della Pedemontana: un cardinale, poi divenuto papa e santo, che a dorso di una mula bianca, guidava un pellegrinaggio fino alla cima della montagna per consacrare una statua della Madonna ed invocare la protezione su tutte le genti venete.

In occasione del centenario, dunque, si decise di rievocare nei minimi particolari l'evento, con la partecipazione di migliaia di persone che si erano dati appuntamento a Campocroce, dove c'è ancora il piccolo rifugio che ospitò il cardinal Sarto nel cammino verso Cima Grappa.

Ma torniamo agli anniversari del 2003-2004.

Quelli del 2003 furono anticipati dalla celebrazione del centenario dell'Unitalsi (promotore dei pellegrinaggi dei malati ai santuari mariani) con la presenza del Patriarca di Venezia Angelo Scola, che di lì a poco sarebbe stato creato cardinale. Il 2 giugno, nella ricorrenza della nascita di S. Pio X, si tenne un importante convegno sull'attualità di Pio X, con la partecipazione del giornalista vaticanista Andrea Tornielli, dello storico Danilo Veneruso e del ricercatore dell'Archivio Segreto Vaticano Alejandro M. Dieguez. Tornielli illustrò, rivelando particolari poco noti, come si svolse il conclave del 1903, dove, come abbiamo ricordato, non mancarono i colpi di scena, mentre Veneruso presentò il contesto storico in cui operò Papa Sarto. A Dieguez il compito di presentare in anteprima una ricerca dell'Archivio Vaticano sulle carte della "segretariola" (la segreteria particolare) di Pio X, finora rimaste ignote.

Ma le celebrazioni entrarono nel vivo nell'agosto. Il 2 agosto l'inaugurazione ufficiale nel Duomo di Treviso con il vescovo Paolo Magnani, il 3 la presentazione del cd "La musica di Pio X", dove per la prima volta è registrata l'esecuzione di brani scritti da Papa Sarto. Il 4 agosto, giorno anniversario dell'elezione, la Santa Messa solenne celebrata dal card. Giovanni Battista Re, Prefetto per la Congregazione dei Vescovi.



Una scena dello spettacolo sulla vita di Papa Sarto, allestito in occasione del centenario della celebre salita al Grappa. Nella foto in alto: un momento della rievocazione storica. Vi parteciparono centinaia di persone. Sia per questo centenario che per quello dell'elezione a Papa è stato fondamentale il contributo della Proloco di Riese



Il sindaco di Riese Luca Baggio, l'arciprete mons. Giovanni Bordin e il vescovo di Treviso Paolo Magnani con Giovanni Paolo II dopo l'udienza concessa ai pellegrini a Castelgandolfo

Ma ci si ricordò anche che Pio X è patrono degli emigranti trevigiani nel mondo con una intera giornata di festa il 17 agosto.

Dal 5 al 9 agosto le celebrazioni si “spostarono” a Roma, in occasione del pellegrinaggio di Riese alla tomba di Pio X. Qui l'appuntamento principale fu sicuramente l'udienza con Papa Giovanni Paolo II nella residenza estiva di Castelgandolfo il 6 agosto. Il Papa aprì il suo intervento proprio ricordando l'elezione di papa Sarto.

“Cento anni fa, il 4 agosto del 1903, veniva eletto il mio predecessore san Pio X. Nato a Riese, piccolo centro delle Prealpi venete, in una terra rimasta profondamente cristiana, Giuseppe Sarto trascorse tutta la vita, sino alla sua elezione a Papa, nel Veneto. Saluto con affetto il folto gruppo di pellegrini proveniente da Treviso, che, accompagnati dal loro Vescovo, sono venuti per rendere omaggio alla memoria del loro illustre conterraneo.

La vostra presenza, carissimi Fratelli e Sorelle, mi offre l'opportunità di porre in rilievo il ruolo importante che questo Successore di Pietro ha avuto nella storia della Chiesa e dell'umanità all'inizio del secolo XX.

Elevandolo agli onori degli altari, il 29 maggio del 1954, Anno Mariano, Pio XII lo definì “invitto campione della Chiesa e Santo provvidenziale dei nostri tempi la cui opera ebbe “l'aspetto di una lotta impegnata da un gigante in difesa di un inestimabile tesoro: l'unità interiore della Chiesa nel suo intimo fondamento: la fede” (Acta Apostolicae Sedis XLVI (1954), 308). Continui a vegliare sulla Chiesa questo santo Pontefice, che ci ha lasciato un esempio di totale fedeltà a Cristo e di amore appassionato per la sua Chiesa”.

Le celebrazioni del 2003 si chiusero il 21 agosto, giorno di San Pio X, con la Santa Messa e una solenne processione, guidata dall'arcivescovo di Torino, il Cardinale Poletto.

Ma nel 2004, come abbiamo ricordato, ricorreva anche il centenario della santificazione di Pio X. Così il 29 maggio, dopo la messa solenne del vescovo di

Treviso Andrea Bruno Mazzocco, ci fu l'opportunità di rivivere quel momento così memorabile. Infatti vennero proiettati i cinegiornali che riguardavano l'evento, più un documentario d'epoca sulla vita di Papa Sarto finora inedito, recuperati negli archivi dell'Istituto Luce.

Vanno infine sottolineate due iniziative che hanno preso vita nel 2005: a maggio si è tenuto a Venezia un convegno sull'eredità giuridica di Pio X. Ad organizzare il neonato Istituto di diritto canonico presso lo Studium Generale Marcianum, intitolato al Papa (nonché Patriarca di Venezia) che decise la redazione del Codice di Diritto Canonico.

Inoltre la Fondazione Sarto ha celebrato il centenario dell'enciclica *Acerbo Nimis* e quindi del Catechismo detto di Pio X. Il convegno organizzato per l'occasione ha visto come relatore mons. Rino Fisichella, rettore dell'Università Lateranense in Roma.



A sinistra e qui sopra, la celebrazione del centenario dell'elezione di Pio X, il 4 agosto 2003, a cui partecipò il cardinale Giovanni Battista Re. In alto, il sindaco di Riese Gianluigi Contarin con mons. Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense, in occasione del centenario del Catechismo di Pio X

Cronologia della vita di Pio X

94

1835	2 giugno	Nascita di Giuseppe Melchior Sarto a Riese (Treviso).
	3 giugno	Suo battesimo nella chiesa parrocchiale di Riese.
1845	1 settembre	Cresima ad Asolo dal vescovo mons. G. Battista Sartori - Canova.
1846	6 aprile	Prima Comunione a Riese.
1846-1850		Quattro anni ginnasiali a Castelfranco Veneto.
1850	19 settembre	Vestizione clericale a Riese dal parroco Don Tito Fusarini.
	13 novembre	Ingresso nel seminario di Padova.
1851	20 settembre	Tonsura ad Asolo da mons. G. Antonio Farina.
1852	4 maggio	Morte del padre Giovanni Battista Sarto.
1856	22 novembre	Promosso ai due primi Ordini Minori a Treviso.
1857	6 giugno	Promosso agli altri due Ordini Minori a Treviso.
	19 settembre	Promosso al suddiaconato nel seminario di Treviso.
1858	27 febbraio	Promosso al diaconato nel seminario di Treviso.
	giugno	Predica sul S. Cuore di Gesù nella chiesa parrocchiale di Riese
	18 settembre	Ordinazione sacerdotale a Castelfranco Veneto dal vescovo G. Antonio Farina.
	19 settembre	Prima Messa solenne a Riese.
	13 novembre	Cappellano a Tombolo.
1867	14 luglio	Parroco a Salzano.
1875	28 novembre	Canonico della cattedrale di Treviso, direttore spirituale del seminario, cancelliere della curia vescovile.
	giugno	A Roma per il giubileo episcopale di Pio IX
1879	24 novembre	A Treviso vicario generale capitolare.
1884	16 settembre	Nominato vescovo di Mantova.
	16 novembre	Consacrato vescovo in S. Apollinare di Roma.

Le seguenti tappe della vita di San Pio X sono state redatte da Padre Fernando da Riese, sacerdote francescano, concittadino e grande studioso di Papa Sarto. La ripubblicazione di questo testo vuol essere un semplice ma doveroso e sentito omaggio a questa persona che ora non è più tra noi ma che ha dato un contributo fondamentale agli studi su questo Papa.

1885	19 aprile	Ingresso a Mantova quale vescovo.
	18 agosto	Indice la Prima Visita Pastorale.
1887		Prima visita pastorale.
1888	10 settembre	Indice il Sinodo diocesano.
1889	25 maggio	Indice la seconda visita pastorale.
1893	12 giugno	Creto cardinale col titolo di S. Bernardo alle Terme.
	15 giugno	Nominato patriarca di Venezia.
1894	2 febbraio	A Riese morte di sua mamma Margherita Sanson.
	24 novembre	Ingresso e accoglienza trionfale a Venezia.
1895	1 maggio	Lettera sul canto sacro.
	21 maggio	Annuncia la visita pastorale.
1896	agosto	A Padova presiede il Congresso cattolico per gli studi sociali
1897	9-11 agosto	A Venezia Congresso Eucaristico.
1898	8-10 agosto	A Venezia celebrazione del Sinodo diocesano.
1900	25 settembre	A Vicenza incoronazione della Vergine di Monte Berico.
1901	4 agosto	Sale sul Monte Grappa per benedire la Madonna.
1903	25 aprile	Pone la prima pietra del nuovo campanile di S. Marco.
	20 luglio	Morte del papa Leone XIII.
	26 luglio	Partenza da Venezia per il Conclave.
	4 agosto	Eletto papa assume il nome di Pio X.
	9 agosto	Incoronazione nella Basilica di S. Pietro.
	4 ottobre	Enciclica programmatica E supremi apostolatus cathedra.
	22 novembre	Motu proprio sulla musica sacra.
	18 dicembre	Motu proprio sull'azione popolare cristiana.
1904	20 gennaio	Costituzione Commissum nobis e contro il veto in Conclave.

1905	2 febbraio	Enciclica Ad diem illum per il 50° della definizione del dogma dell'Immacolata.
	19 marzo	Motu proprio Arduum sane munus per la codificazione del diritto canonico.
	25 dicembre	Decreto Vacante Sede Apostolica che riforma i lavori del Conclave.
	15 aprile	Enciclica Acerbo nimis sull'insegnamento del catechismo.
	14 maggio	Enciclica Acre nefariumque bellum contro la massoneria.
1906	11 giugno	Enciclica Il fermo proposito su cattolici e vita pubblica in Italia.
	20 dicembre	Enciclica Sacra Tridentina Synodus sulla Comunione frequente e quotidiana.
	16 gennaio	Riforma dei seminari d'Italia.
	11 febbraio	Enciclica Vehementer Nos sugli attacchi alla Chiesa in Francia.
	25 febbraio	Consacra in S. Pietro 14 nuovi vescovi francesi.
1907	28 luglio	Enciclica Pieni l'animo su disciplina e riforma del clero.
	10 agosto	Enciclica Gravissimo officii munere sulle associazioni culturali in Francia.
	15 settembre	Decreto Romana et aliarum sulla Comunione frequente anche per i fanciulli.
	7 dicembre	Decreto Post editum sulla Comunione agli infermi.
	10 maggio	Fondazione dell'Istituto Biblico a Roma.
1908	4 luglio	Decreto Lamentabili sane exitu che condanna 65 proposizioni moderniste.
	8 settembre	Enciclica Pascendi dominici gregis contro il modernismo.
	18 novembre	Motu proprio Praestantia Scripturae Sacrae, ultima condanna del modernismo.
	29 giugno	Costituzione Sapienti consilio per la riforma della curia romana.
	8 luglio	Lettera Quidquid consilii sull'unione delle Chiese Orientali.
1909	4 agosto	Enciclica Haerent animo per il 50° del suo sacerdozio.
	18 settembre	Giubileo sacerdotale.
	1 ottobre	Istituisce il notiziario ufficiale vaticano Acta Apostolicae Sedis.
	7 maggio	Enciclica Vineam electam ed erezione dell'Istituto Biblico.

1910	16 novembre	Giubileo episcopale.
	15 agosto	Inaugurazione della Scuola Sociale a Bergamo.
	26 dicembre	Lettera Apostolica ai vescovi orientali sull'unione delle Chiese.
1911	24 maggio	Enciclica Jamdudum in Lusitania che condanna le leggi persecutrici della Chiesa in Portogallo.
	8 agosto	Decreto Quam singulari Christus amore sulla Prima comunione ai fanciulli.
	1 novembre	Costituzione Divino afflatu sulla riforma del breviario romano.
1912	1 gennaio	Costituzione Etsi Nos e riforma del Vicariato di Roma.
	7 giugno	Enciclica Lacrimabili statu sulle condizioni degli "indios" nell'America Latina.
	24 settembre	Enciclica Singulares quadam sui Sindacati Operai in Germania.
1913	8 marzo	Lettera Apostolica Universis Christifidelibus nel XVI Centenario Costantiniano.
1914	2 agosto	Esortazione Dum Europa per implorare la cessazione della prima guerra mondiale.
1923	20 agosto	Morte di Pio X.
	23 agosto	Nella tomba delle Grotte Vaticane.
	28 giugno	Inaugurazione del monumento a Pio X nella Basilica Vaticana.
1923-1931		Processi diocesani a Roma, Venezia, Mantova, Treviso.
1943	12 febbraio	Decreto per l'introduzione della Causa.
1943-1946		Processi apostolici a Roma, Venezia, Mantova, Treviso.
1950	3 settembre	Decreto di approvazione delle virtù eroiche.
1951	11 febbraio	Approvazione di due miracoli.
	4 marzo	Pubblicazione del decreto del Tuto per procedere alla beatificazione
	3 giugno	Beatificazione nella Basilica di S. Pietro.
1954	17 gennaio	Approvazione di due miracoli per la canonizzazione.
	29 maggio	Canonizzazione in Piazza S. Pietro.

Per approfondire la figura di San Pio X

Come abbiamo detto nell'introduzione, questo volume vuol essere un primo approccio su Pio X. Indichiamo di seguito alcuni testi di approfondimento, selezionati da una più ampia bibliografia generale, disponibili per la consultazione presso la Fondazione Sarto. Alcuni inoltre sono disponibili anche presso la Biblioteca Comunale di Riese.

La Fondazione Giuseppe Sarto è nata nel 1985 ed ha come soci fondatori il Comune di Riese Pio X (che ne esprime il presidente nella figura del sindaco) e la Provincia di Treviso. Compiti principali della Fondazione sono la gestione, la manutenzione e la custodia della casa natale di Pio X e dell'annesso museo e lo svolgimento di un'azione tesa ad informare e pubblicizzare la ricerca storica sul pontefice. Recentemente ha trovato una nuova sede presso la Barchessa Zorzi adiacente la sede comunale di Villa Eger. Il trasferimento ha reso necessario un riordino del materiale documentario depositato presso la Fondazione, tra cui si annoverano numerose biografie di Papa Sarto, ma anche studi inediti che attendono i fondi necessari per essere pubblicati.

L'attività della Fondazione è condotta sia in forma diretta (convegni, pubblicazioni, ecc.) sia in forma indiretta, contribuendo con modalità diverse ad altri appuntamenti che riguardano Giuseppe Sarto e i suoi luoghi d'origine.

La Fondazione intende proporsi come punto di riferimento degli studi su San Pio X a disposizione di coloro che desiderano documentarsi sui molteplici aspetti della vita e delle opere di Papa Sarto.

Altra fonte importante sulla figura di Pio X è il periodico bimestrale "Ignis Ardens", edito dalla Parrocchia di Riese Pio X da oltre cinquant'anni. Oltre a contenere importanti sottolineature sulla biografia di Giuseppe Sarto è un importante riferimento per la devozione al Santo in tutto il mondo.

- AA. VV., *Il Veneto di Giuseppe Sarto* (1835-1903) Atti della tavola rotonda del 3 novembre 1984, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Treviso, 1985.
- AA. VV., *Le radici venete di San Pio X. Saggi e ricerche* a cura di Silvio Tramontin, Morcelliana, Brescia, 1987.
- AA. VV., *Nato per guidare gli uomini. San Pio X a centocinquanta anni dalla nascita* (1835 - 2 giugno - 1985), supplemento a "Famiglia Cristiana", 5 giugno 1985, n. 23, p. 130.
- AA. VV., *Pio X Un papa e il suo tempo*, a cura di Gianpaolo Romanato, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo, 1987.
- AA. VV., *San Pio X a Venezia 12 aprile-10 maggio 1959*, Numero speciale della "Rivista diocesana del Patriarcato di Venezia", Venezia, giugno 1959.
- AA. VV., "Sviluppate il genio di questa terra. . .". Diario della visita di Giovanni Paolo II a Riese Pio X e Treviso 15-16 giugno 1985, La Vita del Popolo, Treviso, 1986, p. 338.
- AA. VV., *Sulle orme di Pio X. Giuseppe Sarto (1835-1914). Dal microcosmo veneto alla dimensione universale*, catalogo della Mostra Itinerante nei luoghi di Pio X, Amministrazione Comunale di Salzano, Salzano, 1986.
- AA. VV., *Giuseppe Sarto Un Vescovo e la Società mantovana alla fine dell'Ottocento Atti del Convegno, Mantova 19 aprile 1985*, a cura di don Giancarlo Manzoli e di Carlo Micheli, Mantova, 1995.
- AUBERT R., *A proposito del volume "Pio X Un papa e il suo tempo"*, in *Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto*, 1, 1990.
- AUBERT R., *Storia della Chiesa*, diretta da H. Jedin, vol. IX, Jaca Book, Milano, 1979.

- ATTI DEL PROCESSO CANONICO DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE: Romana Beatificationis et canonizationis S. D. Pii Papae X. Positio super introductione causae, Roma, 1942. Positio super virtutibus, Roma, 1949. Nova positio super virtutibus, Roma, 1950. Disquisitio circa quasdam obiectiones in modum agendi Servi Dei respicientes in modernismi debellazione, Roma, 1950. Positio super miraculis, Roma, 1951.
- BACCHION E., *Pio X Giuseppe Sarto Arciprete di Salzano (1867-1875) Con note integrative ed indici a cura del prof. Quirino Bortolato*, Amministrazione Comunale di Salzano con il patrocinio della Fondazione Giuseppe Sarto, Multigraf, Spinea, 1996.
- BAZIN R., *Pio X*, traduzione di T. Casini, prefazione di G. Papini, Lib. Ed. Fiorentina, Firenze, 1928.
- BORTOLATO Q., *La casa natale di Pio X ed il museo di S. Pio X Cenni storici e catalogo museale*, Fondazione G. Sarto, Riese Pio X, 1992.
- CRISPOLTI F., *Pio IX Leone XIII Pio X Benedetto XV (Ricordi personali)*, Ed. Treves, Milano-Roma, 1932.
- DAL-GAL G., *Il papa santo Pio X Vita ufficiale della Postulazione per la Causa di Canonizzazione*, Il Messaggero di S. Antonio, Padova, 1954.
- DANIELE I., *San Pio X alunno del seminario vescovile di Padova (13 novembre 1850-14 agosto 1858)*, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana, Padova, 1987.
- DIEGUEZ A.M.-PAGANO S., *Le carte del "sacro tavolo". Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano, 2006.
- FACCHINETTI V., *L'anima di Pio X*, Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1935; II ed., Milano, 1936; III ed., Ed. Paoline, Roma, 1951.
- Catechismo di Don Giuseppe Sarto Arciprete di Salzano - riproduzione dell'originale, Tip. Ed. Trevigiana, Treviso, 1985.
- JEMOLO A. C., *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino, 1949.
- MARCHESAN A., *Pio X nella sua vita, nella sua parola e nelle sue opere*, Desclée, Roma, 1910.
- NORDERA L., *Il catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1912)*, Libreria Ateneo Salesiano (LAS), Roma, 1988.
- NORDIO D., *Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia (1893-1903) Aspetti politico-pastorali*; tesi di laurea Università degli Studi di Padova, Anno Accademico 1995-96.
- POULAT E., *Storia, dogma e critica nella crisi modernista*, Morcelliana, Brescia, 1967.
- ROMANATO G., *Pio X La vita di papa Sarto*, Rusconi, Milano, 1992.
- SAN PIO X, *Lettere a mons. Pietro Zamburlini*, a cura di Guglielmo Biasutti, Udine, 1959.
- SAN PIO X, *Lettere*, a cura di Nello Vian, seconda edizione, Gregoriana, Padova, 1958.
- SARTO G., *Le pastorali del periodo veneziano (1894-1898)*, a cura di Antonio Niero, *Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto*, 2, 1990; ID., *Le pastorali del periodo veneziano (1899-1903)*, a cura di Antonio Niero, *Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto*, 3, 1991.
- SARTORETTO A. - FERNANDO DA RIESE PIO X, *Scritti inediti di San Pio X* (1858-1884), vol. I, Ed. Laurenziane, Padova, 1971; vol. II, Ed. Laurenziane, Padova, 1974.
- SNIDER C., *L'episcopato del Cardinale Andrea C. Ferrari I tempi di Pio X*, Neri Pozza, Vicenza, 1982.
- VIAN A., *San Pio X e Venezia*, Tip. Poliglotta Vaticana, Roma, 1958.
- VIAN N., *Avemaria per un vecchio prete Intermezzi aneddotici lungo la vita di san Pio X*, Marton Editore, Treviso, 1977.
- VIAN N., *Sulla soglia di Venezia*, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma, 1964.
- ZANINI L., *S. Pio X e il Suo Santuario della Madonna delle Cendrole*, Milano, 1961.